

Bollettino di italianistica

Rivista di critica, storia letteraria,
filologia e linguistica
fondata da Alberto Asor Rosa

n.s., anno XIX, n. 2, 2022

estrato € 34,00
imo, 47, 00161

filiale cod. 8710,

et dell'editore

 Carocci editore



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Amministrazione: Carocci editore spa, Viale di Villa Massimo, 47, 00161 Roma
Ufficio riviste e servizio abbonati: Viale di Villa Massimo, 47, 00161 Roma,
tel. 06.42818417 (orario: 9-13 da lunedì a venerdì),
e-mail: riviste@carocci.it

Abbonamento 2022 (2 numeri): Italia € 52,00; estero € 94,00; numero singolo € 30,00; arretrato € 34,00
tramite versamento su ccp 77228005 intestato a Carocci editore spa, Viale di Villa Massimo, 47, 00161
Roma
oppure con bonifico bancario sul conto corrente 000001409096 del Monte dei Paschi di Siena, filiale cod. 8710
via Sicilia 203/A, 00187 Roma, codici bancari: CIN X, ABI 03400, CAB 03201
IBAN IT92C0103003301000001409096 - SWIFT BIC: PASCITM1Z70.
La sottoscrizione degli abbonamenti può essere effettuata anche attraverso il sito Internet dell'editore
www.carocci.it, con pagamento mediante carta di credito.

Distribuzione in libreria: Messaggerie libri spa, via G. Verdi 8, 20090 Assago (MI)

ISSN

€ 3

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Lettere e Culture Moderne

Direttore
Giorgio Inglese

Comitato scientifico

Alberto Asor Rosa, Federico Albano Leoni, Simone Albonico, Zygmunt Barański, Renzo Bragantini, Elisa Brilli, Stefano Carrai, Isabella Chiari, Emanuele Cutinelli-Rèndina, Valeria Della Valle, Paolo Di Giovine, Laura Di Nicola, Gemma Donati, Paolo Falzone, Stefano Gensini, Sabine E. Koesters Gensini, Sonia Gentili, Gabriella Macciocca, Marco Mancini, Luca Marcozzi, Martin McLaughlin, Elisabetta Mondello, Matteo Motolese, Geppi Patota, Maria Emanuela Piemontese, Marianna Pozza, Paolo Procaccioli, Caterina Romeo, Luca Serianni, Giovanni Solimine, Lucinda Spera, Monica Storini, Maria Antonietta Terzoli, Luigi Trenti, Jean-Charles Vegliante, Ugo Vignuzzi, Marina Zancan

Redazione

Paolo Falzone, Luca Marcozzi (caporedattori); Isabella Chiari, Gemma Donati, Fiammetta Cirilli, Luca Fiorentini, Alessandro Giarrettino, Irene Gualdo, Giorgio Nisini, Marianna Pozza, Caterina Romeo, Francesca Rubini; Raffaella Anconetani (segretaria di redazione)

Direzione e redazione

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Piazzale Aldo Moro 5 / Via dei Volsci 122, 00185 Roma
e-mail: bollettino.italianistica@uniroma1.it

Il "Bollettino di italianistica" sottopone i saggi pervenuti a doppia valutazione, da parte del Comitato scientifico e di almeno un revisore anonimo (*blind referee*).

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 401 del 7 ottobre 2004

Direttore responsabile
Giorgio Inglese

Copyright © Sapienza Università di Roma
Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Cafagna, Barletta
II semestre 2022 – Finito di stampare nel maggio 2023 presso la Litografia Varo, Pisa
Con il contributo finanziario della Sapienza Università di Roma.

ISSN 0168-7298
ISBN 978-88-290-1412-5

ISSN

€ 3

Indice

Alberto Asor Rosa di <i>Giorgio Inglese</i>	7
Saggi	
Il volgarizzamento del <i>Dialogo di sancto Gregorio</i> di Domenico Cavalca: prime indagini testuali di <i>Giuseppe Cirone</i>	11
Il <i>De re uxoria</i> di Francesco Barbaro e la trattatistica sulle donne nella letteratura italiana del Quattrocento: panorama storico-critico essenziale di <i>Angelo Romano</i>	55
Strategie di ricomposizione macrotestuale nei canzonieri (o canzoniere?) di Gaspare Ambrogio Visconti di <i>Stefano Pezzè</i>	69
Per l'edizione dei <i>Sonetti et canzoni</i> di I. Sannazaro di <i>Rosangela Fanara</i>	86
«Cavar la forma dalla potenza della materia» Dante e Michelangelo nella lettura di Benedetto Varchi di <i>Arianna Brunori</i>	100
Una corrispondenza corale: alcune integrazioni al <i>corpus</i> epistolare ariostesco a partire dal carteggio del suo luogotenente di <i>Chiara De Cesare</i>	121
«Macro fino alla disumanità»: per una pasoliniana "incorporazione" di Dante di <i>Francesco Gallina</i>	135
Generi, etnie, orientamenti sessuali e politici, disabilità: il ruolo del dizionario dell'uso tra mutamenti culturali, sociolinguistici e lessicali di <i>Francesca Ferrucci</i>	154

Verso la definizione di un sillabo per la valutazione della competenza linguistica nella lingua dei segni italiana (LIS) di <i>Maria Roccaforte</i>	175
Note e discussioni	
Le <i>Voci sull'Inferno</i> nella tradizione della <i>Lectura Dantis</i> di Luca Marcozzi	191
Per due volgarizzamenti del <i>De mulieribus claris</i> del Boccaccio di <i>Cristina Dusio</i>	205
Recensioni	
• <i>Il Circolo Linguistico Fiorentino.</i> <i>Testimonianze e frammenti</i> (Marco Maurizi)	209
Il puntino	
Fascisti su Dante	211
Libri ricevuti	213

Verso la definizione di un sillabo per la valutazione della competenza linguistica nella lingua dei segni italiana (LIS)

di Maria Roccaforte*

Il contributo si propone di presentare, inserendoli nel contesto sociale, legislativo e culturale italiano, alcuni dei principali programmi didattici elaborati nel corso degli ultimi quarant'anni nei corsi di lingua dei segni italiana. Nello specifico, saranno introdotti e commentati i sillabi per il livello A (A1 e A2) inclusi nei manuali pubblicati in Italia e i sillabi proposti nelle offerte formative di alcuni degli Enti, Istituti e Scuole di lingua dei segni attivi sul territorio italiano. Fine ultimo del contributo è quello di gettare le basi per la creazione di strumenti didattici di riferimento per la LIS di tipo certificatorio, nella convinzione che quello che stiamo imparando dalla ricerca sulle lingue segnate non potrà che arricchire anche la riflessione su vari aspetti della linguistica educativa e sulla valutazione delle lingue parlate.

Parole chiave: didattica della lingua dei segni italiana, sillabi LIS, programmi didattici corsi LIS, livello A1 del CEFR per la LIS, livello A2 del CEFR per la LIS.

Defining a Syllabus for Italian Sign Language (LIS) Proficiency

The aim of this contribution is to observe, in the Italian social, cultural and legal context, the syllabuses developed over the last forty years in Italian Sign Language teaching. Specifically, the following A1/A2 syllabuses will be proposed and commented on, those included in books published in Italy and those set in the training offers of institutions and language schools in Italy. The aim is to begin to lay the groundwork for the creation of assessment instruments for LIS, in the conviction that what we are learning from research in the field of sign languages can also enrich the reflection on spoken languages educational linguistics.

Keywords: Italian sign Language Teaching, LIS Syllabuses, LIS Course Curricula, CEFR A1 Level for LIS, CEFR A2 Level for LIS.

I

Introduzione

Ormai da tempo è stato ampiamente riconosciuto lo status di lingua naturale alla lingua dei segni italiana; tuttavia¹, il riconoscimento di un prestigio linguistico da

* Sapienza Università di Roma; maria.roccaforte@uniroma1.it.

1. Numerosi negli ultimi quarant'anni i contributi sulla descrizione linguistica della LIS che hanno visto la luce, tra questi, per semplicità, citeremo soltanto i due più recenti: V. Volterra, M. Roccaforte, A. Di Renzo, S. Fontana, *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva*

parte degli studiosi e la consapevolezza dei segnanti che il codice comunicativo che usano sia una lingua a tutti gli effetti, da soli non sono sufficienti a far sì che siano garantiti i servizi necessari alla comunità che usa la LIS per vedersi tutelati nei propri diritti e riconosciute formalmente le proprie competenze linguistiche. Affinché un vero cambiamento sia messo in atto occorre un'adeguata politica linguistica che parta dal riconoscimento della LIS come lingua di minoranza e giunga alla emanazione di decreti attuativi in grado di assicurare la tutela della LIS, la sua diffusione e il suo impiego da parte di professionisti qualificati nei vari ambiti del vivere sociale.

Dopo anni di attesa, nel corso dei quali numerose sono state le iniziative europee a sostegno delle lingue dei segni², solo in tempi piuttosto recenti il nostro paese è stato teatro di importanti provvedimenti³ giuridici che stanno portando a un punto di svolta sul versante del riconoscimento della LIS. Tenteremo qui di citare i passaggi più importanti di tale processo ai fini del tema trattato in questo contributo, rimandando alle opere citate in nota per un più accurato approfondimento.

Il primo, cruciale, provvedimento in merito ai diritti delle persone sorde risale al dicembre 2006, quando le Nazioni Unite approvano all'unanimità una Convenzione sui diritti delle persone con disabilità; tre anni dopo, nel 2009, l'Italia ratifica questa convenzione che pone fra i suoi principi fondamentali «il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa» (articolo 3, comma 1°, lettera *d*); il riconoscimento delle lingue dei segni e la promozione del loro uso (articolo 21, comma 1°, lettera *e*) e in particolare, raccomanda l'adozione di misure adeguate per «[...] agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi» (articolo 24, comma 3°, lettera *b*) sostenendo che «le persone con disabilità hanno il diritto, su base di uguaglianza con gli altri, al riconoscimento e al sostegno della loro specifica identità culturale e linguistica, ivi comprese la lingua dei segni la cultura dei sordi» (articolo 30, comma 4°).

Sebbene, dalla ratifica del 2009, molti altri progetti di legge siano stati presentati e discussi nel nostro Parlamento e numerose varie iniziative siano state promosse a livello regionale o da parte di Istituzioni locali⁴, occorrerà aspettare il 4 maggio 2021 perché la Commissione Bilancio del Senato, nell'ambito dei lavori di conversione in legge del Decreto Sostegni (DDL n. 2144), approvi un

cognitiva e sociosemiotica, il Mulino, Bologna 2019; C. Branchini, L. Mantovan, *A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2020.

2. Per un approfondimento sul tema cfr. B. Marziale, V. Volterra, *Lingua dei segni, società e diritti*, Carocci, Roma 2016.

3. Cfr. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=5&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=21A03181&art.idArticolo=34&art.idSottoArticolo=3&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2021-05-21&art.progressivo=0.

4. Ad esempio, il 6 maggio 2015 il Consiglio regionale del Lazio ha approvato le *Disposizioni per la promozione del riconoscimento della lingua dei segni italiana e per la piena accessibilità delle persone sorde alla vita collettiva* istituendo un cospicuo fondo per gli anni 2015, 2016 e 2017.

eme
ve e
(LIS)
S
SARS-
acqu
della
che 1
uden
camb
emar
prete
interj
sia co
fessic
MUR (I
tale c
giugn
rimer.
8, coi
(e fin
corso
della
Ac
prete
to⁸; q
forma
in am
la nec
demic

5. C
lingua
micron
segni-e
6. I
della S
linguist
diversi,
7. I
portanc
assenza
riconos
dei seg
persone
8. C
9. C
recognit

emendamento al testo del Decreto nel quale «la Repubblica riconosce, promuove e tutela la Lingua dei Segni Italiana (LIS) e la Lingua dei Segni Italiana tattile (LIST)», emendamento che si trasforma in legge il 19 maggio 2021.

Si tratta di un provvedimento che arriva mentre l'Italia è in piena pandemia SARS-COV-2 (coronavirus), in un periodo in cui gli interpreti di lingua dei segni acquisiscono grande visibilità nei telegiornali, nei dibattiti politici, nei bollettini della protezione civile e nei programmi di intrattenimento⁵, un provvedimento che tuttavia genera reazioni contrastanti nella comunità sorda e tra i segnanti udenti che attendono iniziative e decreti attuativi finalizzati ad operare un vero cambiamento a livello culturale e sociale. A distanza di pochi mesi, infatti, viene emanato un Decreto attuativo che riguarda precipuamente la figura dell'interprete LIS, il D.L. 10 gennaio 2022, art. 2, comma 1° e che prevede che il titolo di interprete di lingua dei segni italiana (LIS) e lingua dei segni italiana tattile (LIST) sia conseguito al termine di un corso di laurea triennale ad orientamento professionale appreso di fatto alle Università italiane la possibilità di proporre al MUR (Ministero dell'università e della ricerca) l'istituzione e l'accreditamento di tale corso di studi da attivarsi a decorrere dall'anno accademico 2022/2023. Il 13 giugno 2022 il MUR avvia le *Istanze di accreditamento dei nuovi corsi di laurea sperimentale ad orientamento professionale in interprete LIS e LIST* ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del D.M. n. 1154/2021. La Sapienza Università di Roma è il primo (e finora unico) ateneo italiano ad avviare per l'anno accademico 2022-2023 un corso di laurea in linea con le nuove disposizioni ministeriali per la formazione della figura di interprete LIS e LIST⁶.

Ad oggi, però, quello della formazione della figura professionale dell'interprete⁷ è l'unico ambito della lingua dei segni interessato da un vero cambiamento⁸; quasi nulli sono stati gli effetti della legge 69/2021, nella prospettiva della formazione dei docenti LIS, del suo insegnamento all'università e del suo impiego in ambito scolastico⁹. È però probabile, e anzi auspicabile, che nei prossimi anni la necessità di disporre di strumenti valutativi efficaci per la LIS in ambito accademico, porti a un più costante impegno nella ricerca su questi temi, ed è pro-

5. Cfr. T. Gulli, V. Volterra, *La comunità sorda segnante italiana all'epoca del coronavirus: lingua dei segni e accessibilità*, in "MicroMega", 20 aprile 2020, in <http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-comunita-sorda-segnanteitaliana-all-epoca-del-coronavirus-lingua-dei-segni-e-accessibilita/>.

6. Il percorso di studi è stato incardinato nel Dipartimento di lettere e culture moderne della Sapienza Università di Roma e ha come finalità la formazione di laureati, con competenze linguistiche e metodologiche tali da consentire di trasmettere, attraverso canali comunicativi diversi, il messaggio linguistico dalla LIS/LIST all'italiano e viceversa.

7. In generale (in Europa) i programmi di formazione per interpreti di lingua dei segni portano i loro studenti a competenze di livello B, come da risultati di apprendimento EFSLI; in assenza di strumenti di valutazione per i livelli più alti, dal punto di vista sociale, si tenderà a riconoscere come interpreti validi, soprattutto i nativi o comunque coloro che usano la lingua dei segni in contesto privato e non solo professionale (per esempio figli, fratelli, coniugi di persone segnanti).

8. Cfr. <https://www.pedagogiadelledifferenze.it/index.php/pdd/article/view/13>.

9. Cfr. S. Fontana, *Linguistic policies and language issues after Italian Sign Language legal recognition*, in *Language Policy*, in corso di pubblicazione.

prio in questa prospettiva e all'interno di questa cornice che intende collocarsi il presente contributo¹⁰.

2

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER)¹¹ per le lingue dei segni

Il QCER¹² è uno strumento di riferimento che descrive i livelli di competenza nell'apprendimento delle lingue straniere e seconde, finalizzato a costituire una base comune per la creazione di programmi linguistici, linee guida per syllabi, test di valutazione e manuali di lingua in tutta Europa¹³. Il Quadro descrive in modo esaustivo ciò che gli studenti di lingue devono apprendere per usare una lingua e agire in modo efficace nei diversi contesti comunicativi. La descrizione dei vari livelli di competenza comprende il contesto culturale in cui si inserisce la lingua e, attraverso la griglia di valutazione, vengono definiti i livelli di competenza che consentono di misurare i progressi degli studenti in ogni fase dell'apprendimento e lungo tutto l'arco della vita. Il QCER comprende sei livelli di competenza, descritti in tre livelli: utente base, utente indipendente e utente esperto e rappresenta ormai il punto di riferimento per la valutazione della competenza nell'apprendimento delle lingue.

Alle sue origini, però, il documento non è stato pensato per le lingue dei segni, di conseguenza molte delle questioni inerenti all'applicazione dei principi del CEFR alle lingue segnate sono rimaste escluse fin dall'inizio. L'esigenza di garantire che diversi tipi di lingue naturali, ivi comprese quelle che sfruttano una modalità e un canale comunicativo diverso (siano esse maggioritarie o minoritarie, straniere o indigene, parlate o segnate) fossero rappresentate nelle discussioni sugli approcci all'insegnamento, all'apprendimento e alla valutazione delle lingue è emersa solo negli ultimi dieci anni e questo ritardo ha portato con sé conseguenze di vasta portata a livello politico, sociale e glottodidattico.

Un altro limite che ha condotto a un simile ritardo è la scarsità di descrizioni linguistiche complete ed esaustive di molte delle lingue dei segni europee¹⁴, in-

10. A tal proposito si segnala che nel mese di settembre 2022 due importanti eventi hanno ulteriormente arricchito il dibattito sul tema: il Workshop dal titolo *Verso una descrizione delle competenze linguistiche e comunicative della lingua dei segni italiana (LIS): questioni teoriche e applicative* nell'ambito del 14° Congresso Internazionale di Studi della SLI, *Confini nelle lingue e tra le lingue*, che si è tenuto l'8, 9 e 10 settembre 2022 presso la Libera Università di Bolzano – Campus di Bressanone, e il Convegno “Insegnare la LIS e la LIST all'Università”, che si è tenuto il 22 e 23 settembre 2022 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

11. L'acronimo QCER è l'acronimo usato in Italia per tradurre *Common European Framework of Reference – CEFR. Council of Europe, Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment. Companion volume with new descriptors*, Council of Europe, Strasbourg 2018.

12. Council of Europe, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment*, Cambridge University Press, Cambridge 2001.

13. *Ibid.*

14. R. Pfau, M. Steinbach, B. Woll, *Sign Language. An International Handbook*, in “Handbooks of Linguistics and Communication Science”, XXXVII, 2012, pp. 1-126.

sieme a una difformità del metalinguaggio usato per la descrizione dei fenomeni linguistici di quelle lingue dei segni in cui un dibattito e una riflessione linguistica sono già ben avviati¹⁵. Queste criticità hanno reso più complesso il compito di prendere decisioni relativamente a ciò che dovrebbe essere insegnato agli apprendenti di lingua dei segni, in quale momento, con quale finalità comunicativa e a come valutare le competenze linguistiche raggiunte.

Sebbene nel panorama internazionale numerose siano state le iniziative finalizzate all'insegnamento e alla diffusione delle lingue dei segni¹⁶, il progetto di ricerca che ha dato il via ai lavori sull'adattamento per le lingue segnate dei descrittori del QCER, è il progetto europeo PRO-Sign, finanziato dall'European Centre for Modern Languages del Consiglio d'Europa. Nel triennio 2012-2015, i cinque partner del progetto¹⁷ si propongono di stabilire degli standard europei per valutare, testare e convalidare i descrittori del QCER per l'insegnamento delle lingue dei segni e si rivolgono a insegnanti, sviluppatori di programmi di studio, valutatori linguistici e professori universitari, oltre che a tutte le organizzazioni pubbliche e private che in Europa si occupano di didattica delle lingue dei segni. Al fine di garantire la definizione e la standardizzazione dei descrittori del QCER per le lingue dei segni, l'obiettivo del progetto è fornire le definizioni dei livelli di competenza del QCER e infatti, al termine del triennio, viene pubblicato il volume che riporta i descrittori, livello per livello, adattati sulle caratteristiche delle lingue segnate¹⁸. Due anni più tardi, nel 2018, vede la luce il volume complementare e di aggiornamento del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue che prevede l'ampliamento di aree come la mediazione, la competenza plurilinguistica/pluriculturale e, alla luce dei risultati del progetto PRO-Sign, include una sezione interamente dedicata alle lingue dei segni¹⁹. Nel 2020, il *Companion Volume* viene tradotto in lingua italiana²⁰ nel numero speciale di "Italiano LinguaDue" e il sesto

15. P. Giunchi, M. Roccaforte, *Metalinguistic knowledge of Second Language Acquisition terminology: a deaf signer perspective*, in "Rivista di psicolinguistica applicata", 16, 2016, 2, pp. 37-52.

16. Si ricordi, nel 2009, il progetto europeo "Signs2Go" per sviluppare un sito web in cui i giovani sordi potessero imparare la BSL (British Sign Language) come lingua dei segni straniera: www.signs2go.eu; nel 2011, il progetto europeo "Sig-Lef" che si pone l'obiettivo di sviluppare di una base per lo studio delle lingue dei segni in Europa in accordo con le linee-guida proposte nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: <http://www.issr.it/SIGN-LEF.html>; e nel 2014, il progetto europeo "SignTeach" per insegnanti di lingua <https://www.signteach.eu/>.

17. Trinity College of Dublin (Ireland); University of Applied Sciences for Special Needs Education (Switzerland); Humboldt-Universität zu Berlin (Germany); Gallaudet University (United States); University of Applied Sciences & University of Amsterdam (Netherlands).

18. L. Leeson, B. van den Bogaerde, C. Rathmann, T. Haug, *Sign Languages and the Common European Framework of Reference for Languages. Common Reference Level Descriptors*, European Centre for Modern Languages, Graz 2016, in <https://www.ecml.at/Portals/1/mtp4/pro-sign/documents/Common-Reference-Level-Descriptors-EN.pdf> (consultato a settembre 2022).

19. Council of Europe, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment. Companion volume with new descriptors*, Council of Europe, Strasbourg 2018, p. 8. Versione in italiano scaricabile in <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>.

20. M. A. Barsi, E. Lugarini, A. Cardinaletti, *Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione: volume complementare*, in "Italiano LinguaDue", 12, 2020, 2.

capitolo dell'opera è dedicato alle lingue dei segni e presenta molte idiosincrasie e peculiarità che derivano dal diverso canale comunicativo che le lingue segnate sfruttano e dal loro status di lingue di minoranza, prive di un sistema di scrittura e usate da una comunità estremamente eterogenea. Di seguito riportiamo i descrittori per il livelli A1 e A2 contenuti nell'opera appena citata.

Tabella 1

M. A. Barsi, E. Lugarini, A. Cardinaletti, *Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione: volume complementare*, in "Italiano LinguaDue", 12, 2020, 2, p. 161

A1 - Ricezione	A1 - Produzione
<p>È in grado di comprendere ordini diretti</p> <p>È in grado di comprendere quantità espresse in modalità non manuale</p> <p>È in grado di comprendere descrizioni di abiti</p> <p>È in grado di comprendere informazioni su proporzioni, quantità, e rapporto tra dimensioni</p> <p>È in grado di distinguere tra segni che differiscono solo per la forma della bocca</p> <p>È in grado di comprendere segni anche se sono modificati manualmente</p> <p>È in grado di comprendere il contributo che la forma della bocca dà al significato della frase, ad es. guance rigonfie o contratte</p>	<p>È in grado di produrre correttamente le labializzazioni e di utilizzarle per differenziare segni altrimenti identici</p> <p>È in grado di fare lo spelling, attraverso la dattilologia, di nomi propri ed espressioni tecniche</p> <p>È in grado di descrivere la forma fisica</p> <p>È in grado di segnare richieste dirette</p> <p>È in grado di segnare saluti convenzionali ed espressioni di commiato</p> <p>È in grado di descrivere una persona attraverso le espressioni facciali, l'acconciatura e le caratteristiche fisiche o attraverso i vestiti che indossa spesso</p> <p>È in grado di produrre configurazioni della mano chiare e non ambigue</p> <p>È in grado di produrre i segni lessicali per i mesi, i giorni della settimana e i momenti della giornata</p> <p>È in grado di dichiarare la propria opinione</p>

Tabella 2

M. A. Barsi, E. Lugarini, A. Cardinaletti, *Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione: volume complementare*, in "Italiano LinguaDue", 12, 2020, 2, p. 161

A2 - Ricezione	A2 - Produzione
<p>È in grado di identificare i dettagli nella descrizione estesa di una persona, come, ad esempio, la forma del corpo, l'acconciatura, la professione</p> <p>È in grado di comprendere l'informazione non manuale relativa alla vicinanza o alla distanza di un luogo o di un oggetto</p> <p>È in grado di riconoscere e di interpretare correttamente il significato espresso in modalità non manuale</p>	<p>È in grado di esprimere le proprie opinioni</p> <p>È in grado di presentare visivamente informazioni semplici come azioni e relazioni (ad es. nella famiglia)</p> <p>È in grado di segnare una richiesta diretta</p> <p>È in grado di esprimere una quantità attraverso le componenti non manuali</p> <p>È in grado di esprimere la vicinanza o la distanza usando le componenti non manuali adeguate</p>

liosincrasie
que segnate
i scrittura e
no i descrit-

per le lingue:
LinguaDue", 12,

ttamente le
er differen-

attraverso la
espressioni

na fisica
dirette
onvenzionali

ersona attra-
acconciatura
traverso i ve-

razioni della

i lessicali per
e i momenti

pria opinione

to per le lingue:
LinguaDue", 12,

oprie opinioni
vamente infor-
ni e relazioni

hiesta diretta
quantità attra-
nuali
inanza o la di-
i non manuali

È in grado di riconoscere e di compren-
dere i segni di backchannelling codificati
usati dall'interlocutore

È in grado di comprendere semplici reso-
conti di quello che ha fatto l'interlocutore

È in grado di comprendere istruzioni, de-
sideri, raccomandazioni ecc. semplici

È in grado di esprimere le proprie opinioni

È in grado di presentare visivamente infor-
mazioni semplici come azioni e relazioni
(ad es. nella famiglia)

È in grado di segnare una richiesta diretta

È in grado di esprimere una quantità attra-
verso le componenti non manuali

È in grado di esprimere la vicinanza o la
distanza usando le componenti non ma-
nuali adeguate

È in grado di descrivere il disegno, il colo-
re e la fibra degli abiti

È in grado di descrivere il disegno, il colore
e la fibra degli abiti

3

L'insegnamento della LIS tra pubblicazioni, scuola e università

In questo paragrafo sarà brevemente illustrata, a titolo rappresentativo, ma non esaustivo e seguendo l'ordine cronologico nella presentazione, una rassegna delle principali tappe che hanno segnato il percorso dell'insegnamento della LIS in Italia, così da contestualizzare le diverse proposte di syllabo per l'insegnamento della Lingua dei segni italiana incluse nel prossimo paragrafo.

La prima traccia scritta di un'esperienza didattica collegata alla LIS è rintracciabile in un rapporto tecnico dal titolo *La lingua italiana dei segni. Insegnamento e interpretariato. Relazione finale al corso per tecnici e interpreti della lingua italiana dei segni*²¹. Il corso in oggetto era stato organizzato dall'allora Istituto di Psicologia del CNR di Roma e dalla Regione Lazio. In questa relazione mai pubblicata, ma conservata presso l'archivio del LaCAM²² - Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma - venivano fissate, per la prima volta, alcune linee guida per l'insegnamento della LIS. Il documento si presenta come un resoconto degli argomenti trattati durante corsi suddivisi in tre livelli di competenza della LIS. Vengono riportate in forma discorsiva le strutture linguistiche affrontate durante i corsi di base, intermedi e avanzati e le relative attività proposte in classe. Inevitabilmente, questa esperienza e questo documento segnano l'inizio una riflessione che riguarda il metodo, l'approccio e le tecniche utili a insegnare la LIS e la ricerca di un linguaggio tecnico da usare per definire i fenomeni che sono propri di questa lingua²³.

21. Si tratta di un resoconto stilato al termine di una serie di corsi professionalizzanti per insegnanti e interpreti di lingua dei segni italiana, *La lingua italiana dei segni: insegnamento ed interpretariato*, a cura di M. G. Bove e V. Volterra, Centro Regionale di Formazione Professionale, Regione Lazio, Roma 1984.

22. Il laboratorio di ricerca "Language and communication across modalities".

23. P. Giunchi, M. Roccaforte, *La grammatica tra acquisizione e apprendimento*, Carocci, Roma 2021, p. 116.

Segue un lungo silenzio sul versante delle pubblicazioni sull'argomento, per ritrovare, nel 1993, i videoatti del III seminario *Formazione LIS. Insegnamento, interpretariato, ricerca*, tenutosi a Roma e organizzato dall'Istituto di Psicologia del CNR e dal Gruppo Silis e, nel 1997, gli atti di un convegno dal titolo *LIS. Studi, esperienze e ricerche sulla lingua dei Segni in Italia*, che ha avuto luogo a Trieste nel 1995 e che include esperienze di didattica della LIS con adulti e bambini sordi e udenti. Proprio in questi anni hanno inizio i lavori che porteranno alla compilazione del *Metodo Vista*²⁴, il più longevo e per molti anni anche l'unico corso di lingua dei segni italiana, che nasce come adattamento del corso *Signing Naturally*²⁵, pubblicato per l'insegnamento dell'American Sign Language. Siamo nel momento di maggiore diffusione dell'approccio comunicativo e delle prime ricerche nel campo dell'acquisizione delle lingue seconde e, nella prefazione del volume, gli autori dichiarano di aderire a un'impostazione teorica di tipo nozionale-funzionale. Nell'opera, i tre livelli, che corrispondono a tre tomi, sono suddivisi in unità didattiche e seguono una impostazione di tipo comunicativo.

Oltre al *Vista*, è opportuno menzionare altri materiali disponibili in formato DVD: il corso elementare e intermedio dal titolo *Lingua dei segni italiana*, edito da Deafmedia²⁶ e il *Metodo C'è*²⁷, realizzato nel 2003 dalla Cooperativa Alba di Torino. Quest'ultimo è un corso in 40 videolezioni in dvd nel quale, sin dalla prima lezione del primo modulo, la LIS è l'unica lingua utilizzata per veicolare l'apprendimento e il video è l'unico elemento utile per la trasmissione di informazioni. In questo corso, i moduli si articolano secondo un menù a tendina, dal quale l'apprendente può selezionare le cinque competenze: a) ripetizione; b) comprensione; c) sintesi; d) grammatica; e) lessico. La lingua viene trasmessa nell'uso, senza dare spiegazioni sulle unità che la compongono, con un ritorno al comportamentismo più puro e a quel modello, tipico del metodo audiolinguale, secondo cui l'apprendente non dovrebbe porsi domande, ma allenarsi e creare abitudini verbali²⁸.

Di più recente pubblicazione, il volume a stampa *Insegnare e imparare la Lis. Attività e materiali per il docente, lo studente e l'autoapprendimento*²⁹ che si rivolge ad apprendenti di livello A1-A2 ed è corredato da numerosi video in cui emerge la chiara volontà di presentare la LIS in modo autentico, facendo riferimento a vari registri e situazioni comunicative attuali e motivanti. Il corso fa largo uso di termini metalinguistici (pronome, avverbio, aggettivo, modali, classificatori, puntamento, labializzazione) e sfrutta la lingua italiana

24. Gruppo Silis, Mason Perkins Deafness Fund, *Metodo Vista per l'insegnamento della lingua dei segni italiana*, Edizioni Kappa, Roma 1997.

25. *Signing Naturally: Vista American Sign Language*, Dawn Sign Press, San Diego 1988.

26. L. Lerose, S. Lerose, *La lingua dei segni italiana*, Deafmedia, s.l. 2009.

27. Cooperativa Alba, *Metodo C'è - corso di lingua dei segni italiana - primo, secondo e terzo livello*, Cooperativa Alba, Torino 2003.

28. Giunchi, Roccaforte, *La grammatica tra acquisizione e apprendimento*, cit., p. 116.

29. S. Trovato et al., *Insegnare e imparare la lis. Attività e materiali per il docente, lo studente e l'autoapprendimento*, Erickson, Roma 2020.

scritta per la descrizione del funzionamento della lingua e per le consegne glottodidattiche.

Sul versante dei corsi organizzati privatamente o presso scuole e università, negli ultimi trent'anni, la lingua dei segni italiana è stata insegnata presso vari Enti, Istituti e Associazioni in tutta Italia³⁰ e ha fatto sporadiche apparizioni anche in numerose università pubbliche italiane³¹. I corsi privati sono sovente organizzati in tre o quattro livelli e a ciascun livello corrisponde un carico didattico di circa 300 ore nel corso di una annualità, ma esistono formule diverse (corsi intensivi tutte le mattine, corsi week end ecc.).

I corsi organizzati in contesto universitario seguono invece il criterio dei CFU, se incardinati all'interno di un corso di laurea specifico. Il Decreto ministeriale del 23/6/1997 (G.U. 27 luglio 1997), fortemente voluto da Tullio De Mauro³², infatti, ha permesso alla LIS di entrare nei raggruppamenti di glottologia e linguistica (Lo9A, oggi 10/G1) e di didattica delle lingue moderne (Lo9H oggi L-LIN/01 e L-LIN/02).

Solo in pochi casi, però, i progetti formativi sulle lingue dei segni hanno avuto continuità nel tempo e in ancora meno casi sono stati attivati veri e propri corsi di lingua dei segni. Il più delle volte, infatti, l'insegnamento della LIS è stata inclusa come attività laboratoriale o nel computo della "AAF-Altre Attività Formative" ed erogato all'interno di ordinamenti che spaziano dall'antropologia alla linguistica³³, dalla filosofia del linguaggio alla logopedia, dalla psicologia alle scienze della formazione³⁴. Ciononostante, l'interesse ad imparare la LIS non si è mai esaurito negli studenti universitari, lo dimostra il fatto che negli atenei che hanno attivato l'insegnamento, la LIS è spesso la lingua più scelta dopo l'inglese: ad essere discontinuo è stato l'interesse, da parte degli atenei, a investire sulla formazione in questo specifico ambito, sebbene l'interesse e la fascinazione da parte di ricercatori e studenti sia via via aumentato nel corso degli anni, lo dimostrano le numerosissime tesi di laurea e di dottorato, i progetti di ricerca e gli assegni di ricerca finanziati negli ultimi trent'anni.

30. A Roma, per esempio, la scuola di LIS Gruppo SILIS vanta oltre trent'anni di esperienza nell'insegnamento della LIS, e ancora l'Istituto statale dei sordi dei Roma e l'Ente nazionale sordi organizzano corsi di lingua dei segni da diversi anni.

31. Per un approfondimento si veda l'articolo pubblicato in <https://www.linguisticamente.org/la-lingua-dei-segni-arriva-alluniversita-come-quando-perche/>.

32. Il linguista si è interessato molto di lingue dei segni, a tal proposito citiamo due opere esemplificative del suo lungimirante pensiero a riguardo: T. De Mauro, *Vocalità, gestualità, lingue segnate e non segnate*, in *Viaggio nella città invisibile (488-494)*, a cura di C. Bagnara, C. Chiappini, M.P. Conte, M. Ott, Edizioni del Cerro, Pisa 2000, pp. 17-25; e Id., *Il linguaggio tra natura e storia*, Mondadori Università, Roma 2008.

33. M. Roccaforte, V. Volterra, *La lingua dei segni italiana all'università tra educatori, medici e linguisti*, in *Tra medici e linguisti. Parole dentro, parole fuori*, a cura di F. M. Dovetto, in corso di pubblicazione.

34. Nei corsi di studio in Lettere, Lingue, Linguistica, Mediazione, Scienze umanistiche, presso la Sapienza Università di Roma, Ca' Foscari, Catania, Pisa, Stranieri di Siena, Trieste; nei corsi di studio in Psicologia, Pedagogia, Scienze della formazione presso le Università degli studi di Macerata, di Palermo, di Roma Tre, Trieste, Milano Bicocca, Bologna; nei corsi di studio in Antropologia presso la Sapienza Università di Roma; nei corsi di studio in Logopedia presso l'Università di Torino e di Roma Tor Vergata.

4

**Verso la definizione di un sillabo
per il primo livello di LIS (A1 e A2)³⁵**

La ricerca e raccolta dei sillabi per questo contributo ha avuto luogo tra marzo e maggio 2022 attraverso la consultazione di volumi e documenti conservati presso archivi, biblioteche e on line. I sillabi proposti non hanno certo la pretesa di dar conto di tutta dell'offerta formativa che ha ruotato intorno alla LIS negli ultimi trent'anni: esistono molti altri programmi, conservati presso enti, associazioni o istituti lungo tutta la nostra penisola, che consentirebbero di arricchire ulteriormente l'indagine. Tuttavia, si è ritenuto di includere i sillabi elaborati nell'ambito dei corsi più noti nella comunità e longevi, e di includere le pubblicazioni di maggior rilievo nel campo della didattica della LIS, in accordo con quanto è stato possibile reperire on line e attraverso contatti diretti con le associazioni. Dal momento che, sul piano delle funzioni comunicative e delle strutture linguistiche affrontate, seppur con qualche differenza, i diversi sillabi presentano molte analogie, si è ritenuto di riportare di seguito, a titolo esemplificativo, una tabella per ciascuno dei sillabi proposti nei volumi o nelle offerte formative consultate³⁶.

Tabella 3
M. G. Bove, V. Volterra, *La lingua italiana dei segni insegnamento e interpretariato: relazione finale al corso per tecnici e interpreti della lingua italiana dei segni*, Centro Regionale di Formazione Professionale, Regione Lazio, 1984

Attività	Obiettivi
Disinibizione e uso del corpo per comunicare Allenare la memoria visiva L'abitudine all'uso dello spazio La conoscenza degli oggetti La capacità di espressione facciale	Pronomi personali Numerali Gestione dello spazio Locuzioni temporali e avverbiali Proposizioni negative e interrogative Proposizioni interrogative Lessico familiare Ordine dei segni nella frase Dattilologia

35. La scelta di guardare ai livelli più bassi è dovuta al fatto che, per ovvie ragioni, su questi livelli i lavori risultano a uno stadio più avanzato.

36. I sillabi sono presentati in ordine cronologico.

Tabella 4

Gruppo Silis, Mason Perkins Deafness Fund., *Metodo Vista per l'insegnamento della lingua dei segni italiana*, Edizioni Kappa, Roma 1997

Unità
<p>1: Come presentarsi nomi; conferma dei nomi; correzione dei nomi Grammatica domande sì/no; domande k: CHI?, QUALE?, DOVE? pronomi: IO, TU, LUI/LEI; riferimenti spaziali</p> <p>2: Scambio di informazioni personali Chiedere se sordo o udente, se insegnante o studente; rispondere; richiamare l'attenzione; numeri da 1 a 100; Grammatica segnalatore di agente; domande sì/no; domande k: CHI?, CHE-COSA?, QUANTI?; pronomi: NOI, VOI; negazioni: NO</p> <p>3: Descrizione dell'ambiente Chiedere/dire dove; esprimere desideri; correzione dell'informazione; chiedere la ripetizione di un segno; chiedere un segno; come comportarsi in un ambiente dove si segna; numeri da 100 a 5000; Grammatica orientamento reale; componenti non manuali; domande k: DOVE?, CHE-COSA?</p> <p>4: Parlare di dove abiti Chiedere/dire dove si abita; chiedere/dire come si raggiunge la sede del corso Grammatica domande k: "come"?; orientamento reale; pronomi doppi: NOI-DUE (tu ed io), NOI-DUE (lui/lei e io); VOI-DUE</p> <p>5: Parlare della famiglia Contenuti chiedere/dire lo stato civile; chiedere/dire se si hanno figli/fratelli; dire quanti Grammatica pronomi possessivi; domande sì/no; risposte negative; NON-ANCORA, NON-C'È, NESSUNO, NO, NO! (vietalo); strutture di contrasto</p> <p>6: Vita quotidiana: cosa facciamo e quando Contenuti dare opinioni; dare motivi; scusarsi; suggerire attività; Grammatica segni di tempo; domande sì/no; domande k: FARE+CHE-COSA?, CHE-ORE-SONO?</p>

Tabella 5

Sillabo del corso di primo livello dell'Ente Nazionale Sordi - POF reperito in https://formazione.ens.it/images/immagini/2016/CIRCOLARI/POF_-_2020/1._POF_-_22_Maggio_2020_-_Introduzione.pdf (consultato li 26 maggio 2022)

Obiettivi del primo livello
<p>Lo studente sarà stimolato a usare la vista, le mani e l'intero corpo per comunicare; svilupperà queste capacità, sia nell'attività di comprensione sia nell'attività di produzione, affrontando argomenti di vita quotidiana e utilizzando contesti reali e semplici. In particolare, l'apprendente riuscirà a riconoscere parole che gli sono familiari e ad usare espressioni molto semplici riferite a sé stesso, alla propria famiglia e al suo ambiente e a comunicare affrontando compiti semplici e di routine riuscendo a partecipare a brevi conversazioni</p>
<p>LIS: chi siamo; di cosa ho bisogno; dove viviamo; la famiglia; cosa facciamo; grammatica (introduzione; fonologia; morfologia; sintassi; le componenti non manuali)</p>
<p>Discipline complementari: Educazione dei sordi; ENS; Storia e finalità; Cultura e vita sociale</p>

Tabella 6

Sillabo per il primo livello dell'ISSR – Istituto statale dei sordi di Roma, tratto dai risultati del progetto europeo SignLEF (Key action 2)

Comprensione e produzione A1 e A2	Aspetti linguistici
Presentarsi (nome, cognome, segno nome) Dattilologia Saluti e formule di saluto Giorni della settimana e mesi Orari Condizioni meteorologiche e stagioni Favorire l'attenzione visiva, espressioni facciali e comunicazione corporea Potenziare la memoria visivo-spaziale Usi e costumi della cultura sorda (richiamare l'altro toccando la spalla o il ginocchio, attirare l'attenzione dell'altro, saluti...) Famiglia, stato civile, abitazione... Sport (per categorie) Animali Colori Forme Cibi e bevande Mestieri Mezzi di trasporto Numeri cardinali e ordinali Istruzione (scuola e università) Aggettivi qualitativi (bello, brutto...) Come orientarsi e dare indicazioni Negozi Oroscopo Italia – città – quartieri Storie figurate in sequenza Descrizione corpo Geografia fisica: fiumi, montagne, colline, pianura	Pronomi personali Pronomi con numerale incorporato Struttura topic-comment Domande K Domande Sì/no Struttura di contrasto Comandi Negazione Linea del tempo (anche con incorporamento del segno) CNM: Componenti non manuali (espressioni facciali, COP e COS) Impersonamento/ Alternanza di ruoli Classificatori di base (superficie, descrittivo ed afferramento) Flessione dei verbi Frasi affermative Frasi locative Frase semplice Varianti dei segni

Tabella 7

Sillabo in S. Trovato et al., *Insegnare e imparare la LIS*³⁷

	Modelli di frasi	Specificamente LIS	Prospettive culturali
Le persone	Pronomi personali; Verbo essere; Possessivi	Espressioni facciali	Dattilologia Segno nome
La casa	C'è – non c'è; Ordine delle parole – frase affermativa	Descrizione spazio	L'etichetta (frasi in contesto)

37. Trovato et al., *Insegnare e imparare la LIS*, cit.

Il cibo	Verbi articolati sul corpo Frasi interrogativa polare Frasi negative	Una parola in italiano molti segni in LIS	Buon appetito
I mestieri	Numerali, Plurali, Orario	Iconicità e convenzionalità	Persone straordinarie nella comunità segnante
La città	Interrogative aperte Verbi modali	La descrizione sul piano orizzontale	Facebook e sordi
I vestiti	Il puntamento locativo, dimostrativo, al plurale, a due mani	Il sistema di riferimento in prospettiva segnante e interlocutore	
Aspetto fisico e carattere	Aggettivi Creare contrasto e comparare	Componenti non manuali con aggettivi	Festival cinema sordo
Vita sociale e tempo libero	Verbi a due argomenti Verbi di spostamento	Spostamenti su piano orizzontale	Campioni sportivi sordi
Il Tempo	Tempo passato tempo futuro	Avverbi progressivi Espressioni frequentative	Memoria storica
Città e Stati	Verbi con un argomento Avverbi di modo	Città da vedere	Origini della LIS
L'ambiente e la natura	I classificatori di forma e dimensione; quantità; posizione	Le configurazioni	
La cittadinanza	Struttura della frase Ordine delle parole	Liste	Fumetti

5

Discussione e conclusioni

Come si evince dal contenuto delle tabelle, si tratta di sillabi ibridi³⁸ che seguono un'impostazione preminentemente nozionale-funzionale³⁹, orientamento che molto bene si presta all'insegnamento di una lingua faccia a faccia, priva di un sistema di scrittura⁴⁰. Tuttavia, non è infrequente, accanto alla presentazione di

38. A. Ciliberti, *Manuale di glottodidattica: per una cultura dell'insegnamento linguistico*, La Nuova Italia, Scandicci 1994.

39. Cfr. D. A. Wilkins, *Notional Syllabuses: A Taxonomy and Its Relevance to Foreign Language Curriculum*, Oxford University Press, Oxford 1976.

40. Cfr. V. Volterra, M. Roccaforte, A. Di Renzo, S. Fontana, *Italian Sign Language from a Cognitive and Socio-semiotic Perspective*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 2022. M. Roccaforte, *Imparare guardando, insegnare mostrando: peculiarità e limiti nella didattica di una lingua non vocale e non scritta*, in *Educazione linguistica inclusiva. Riflessioni, ricerche ed esperienze*, a cura di M. Daloso e M. Mezzadri, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2021, pp. 301-11.

funzioni comunicative (esprimere desideri, dare opinioni, scusarsi ecc.), la presenza di porzioni di programmi che si configurano più appropriatamente come *task-based* (allenare la memoria visiva, disinibire il corpo, conoscenza degli oggetti, capacità di espressione facciale, reattività nella connessione mente-mano, la capacità di veicolare contenuti semiotici attraverso l'espressione facciale ecc.); in altri casi il sillabo sembra seguire una impostazione di tipo strutturale (pronomi personali, avverbi modali, possessivi, aggettivi ecc.); in altri ancora si fa riferimento ai contesti situazionali (vita sociale e tempo libero; descrizione dell'ambiente ecc.) o perfino alle aree semantiche (forme, colori, animali ecc.). Pertanto, nonostante il tentativo di procedere per funzioni, non mancano i rimandi alla grammatica e al lessico, oltre a definizioni idiosincratiche della LIS che includono termini metalinguistici, propri del sistema LIS come "classificatore, componente non manuale, componenti orali speciali, impersonamento ecc.) e mutuati dalle lingue vocali (verbo, avverbio, flessione morfologica ecc.).

Oltre all'orientamento teorico di partenza, a essere disomogenea, tra le diverse proposte di sillabo, è anche la quantità di argomenti presentati e la natura della presentazione, tuttavia, al di là della quantità di elementi e del livello di dettaglio, le funzioni comunicative evocate risultano del tutto simili e coerenti con quanto previsto nei dettami del *Companion Volume*⁴¹.

Alcuni dei sillabi consultati, i più recenti, introducono anche l'etichetta di A1 e A2 accanto alla più generica definizione di primo livello e includono anche discipline non di natura linguistica, ma che aiutano a comprendere la prospettiva della comunità sorda e la sua storia.

Considerato l'alto numero di elementi produttivi presenti nelle lingue dei segni⁴², la ricezione richiede un'alta capacità di elaborazione delle unità sublessicali espresse simultaneamente, e richiede altresì la capacità di combinare elementi dotati di significato che non si trovano nel lessico della lingua dei segni e la loro funzione logica, spaziale e pragmatica all'interno del contesto⁴³.

Pertanto, al di là di una comprensione globale del contenuto di un messaggio, gli apprendenti devono dimostrare già ai livelli più bassi, di saper declinare le regole per la costruzione di segni produttivi, di tenere traccia della collocazione dei referenti nello spazio segnico e di saper valutare l'applicabilità dei principi che regolano la LIS in base alle possibilità articolatorie, alla conoscenza enciclopedica dell'apprendente e al contesto comunicativo.

Per tutte queste ragioni in alcune proposte, così come è accaduto con le lingue parlate e con altre lingue dei segni che dispongono già di una certificazione linguistica, per definire un elenco di nozioni (strutture linguistiche) e funzioni (atti comunicativi), si è proceduto con una ricognizione di quanto già sperimentato e si è proceduto a stilare una lista che tenesse in considerazione il buono che c'è in tutte.

41. *Ibid.*

42. Volterra, Roccaforte, Di Renzo, Fontana, *Descrivere la lingua dei segni italiana*, cit.

43. M. Roccaforte, V. Volterra, *La lingua dei segni italiana*, in *Manuale di Linguistica italiana*, a cura di S. Lubello, De Gruyter, Berlin 2016, pp. 707-28.

sto contributo, ci si è limitati a collezionare e proporre i programmi
entare i criteri che li accomunano, nella convinzione che debbano es-
enti di lingua dei segni insieme ai ricercatori⁴⁴ a stilare un sillabo di
o, utile per sistematizzare gli strumenti di valutazione e certificazione
per apprendenti di lingua dei segni italiana, sia rivolta a coloro che,
di un percorso didattico vogliono vedersi riconosciuta in via ufficiale
ificazione di competenza linguistica, sia per rendere più agevole il re-
o di figure professionali come docenti di lingua dei segni, assistenti
nicazione, interpreti professionisti, ecc. In questo processo si intre-
nevitabilmente tre livelli strettamente connessi tra loro: quello della
entifica, quello dell'insegnamento linguistico e delle sue metodologie
gua "orale" per eccellenza, che non ha forma scritta e che viaggia sulla
visivo-gestuale, piuttosto che acustico-vocale) e quello delle politiche
ne promosse dalle istituzioni.

eraltro, ciò che sta emergendo e che affiorerà in futuro grazie alla ricerca sulle lingue
e sulle dimensioni di descrizione dei suoi usi linguistici, contribuirà ad arricchire la
e nel campo della linguistica educativa sulle lingue vocali nella prospettiva della valu-
ella lingua come sistema multimodale.

In questo contributo, ci si è limitati a collezionare e proporre i programmi e a commentare i criteri che li accomunano, nella convinzione che debbano essere i docenti di lingua dei segni insieme ai ricercatori⁴⁴ a stilare un sillabo di riferimento, utile per sistematizzare gli strumenti di valutazione e certificazione linguistica per apprendenti di lingua dei segni italiana, sia rivolta a coloro che, al termine di un percorso didattico vogliono vedersi riconosciuta in via ufficiale una certificazione di competenza linguistica, sia per rendere più agevole il reclutamento di figure professionali come docenti di lingua dei segni, assistenti alla comunicazione, interpreti professionisti, ecc. In questo processo si intrecceranno inevitabilmente tre livelli strettamente connessi tra loro: quello della ricerca scientifica, quello dell'insegnamento linguistico e delle sue metodologie (di una lingua "orale" per eccellenza, che non ha forma scritta e che viaggia sulla modalità visivo-gestuale, piuttosto che acustico-vocale) e quello delle politiche linguistiche promosse dalle istituzioni.

44. Peraltro, ciò che sta emergendo e che affiorerà in futuro grazie alla ricerca sulle lingue dei segni e sulle dimensioni di descrizione dei suoi usi linguistici, contribuirà ad arricchire la riflessione nel campo della linguistica educativa sulle lingue vocali nella prospettiva della valutazione della lingua come sistema multimodale.